

Ad ascoltarlo c'era anche Draghi

Visco scarica sul governo tutti i guai del credito

Il governatore di Bankitalia, che punta alla conferma, rivendica il suo operato da controllore. «I crac? Cattiva gestione o malaffare»

FRANCESCO DE DOMINICIS

■ ■ ■ Più che le 28 cartelle ufficiali, stavolta l'attenzione si è concentrata sulle tre paginette fuori sacco. È con quei passaggi a braccio che il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ha formalmente aperto le ostilità contro il governo di Paolo Gentiloni. Ma nel mirino dell'inquilino di palazzo Koch c'è soprattutto Matteo Renzi, di fatto premier ombra e, fresco di conferma alla guida del Partito democratico, in corsa per tornare a palazzo Chigi, magari a ottobre, in tempo utile per decidere chi sarà il prossimo numero uno di Bankitalia.

Il mandato di Visco scade a novembre e, da statuto, può essere rinnovato per altri sei anni. Tuttavia, i rapporti del governatore con Renzi (alla fine della giostra decide lui: da primo ministro o da segretario Pd) non sono mai stati buoni. Di qui la guerra. Visco, che punta al bis, ha rivendicato il suo operato e ha messo nero su bianco una sorta di memoria difensiva. Ha

spiegato che i dissesti bancari sono ciclici e, motivandoli con la «cattiva gestione» o «malaffare», ha citato tutte le crisi del passato (dalla banca privata di Michele Sindona all'Ambrosiano, dal Banco di Napoli al Banco di Sicilia), mentre parlando di quelle recenti non ha fatto nomi (forse per non innervosire Renzi sulla vicenda Etruria). Per Visco, a cui continua a far difetto l'esercizio di autocritica, la vigilanza non ha colpe. Qualche dubbio - a passare sotto la lente d'ingrandimento i casi Monte dei Paschi di Siena, Banca Etruria, Carige, PopVenezia e Veneto Banca - resta. Di là dalle opinioni sul fallimento dei controlli da parte degli sceriffi della vigilanza, il governatore ha giocato una carta pesante e adesso sta al governo spargliare il tavolo, con un atto d'accusa formale. C'è da capire se Renzi ha la forza per combattere questa battaglia, mentre si avvicina la campagna elettorale. E proprio alla politica il governatore ha mandato un forte richiamo: «Il consenso va ricerca-

to con la definizione di programmi chiari, ambiziosi, saldamente fondati sulla realtà», servono politiche economiche non di corto raggio, ma di «veduta lunga».

Un avviso, quello del governatore in carica. Che cerca sponda anche a Francoforte. In sua difesa è arrivato a Roma financo Mario Draghi che, per la prima volta da quando è presidente Bce, ieri ha partecipato alla presentazione della relazione annuale di via Nazionale. Dopo 12 anni, si è rivisto anche l'ex governatore, Antonio Fazio. E nel salone dei partecipanti c'erano anche due ex alti funzionari di peso: Lamberto Dini e Pierluigi Ciocca. Il clima politico ostile e la barondata bancaria rendono più complessa, rispetto al passato, la procedura di nomina del numero uno dell'ex istituto di emissione. Ecco perché, con una plastica manifestazione di sostegno al vertice, Bankitalia cerca di ricompattarsi: non intende farsi rottamare.

twitter@DeDominicisF

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI NPL IN EUROPA

